

Fini e la ribellione: ma salire a cavallo della tigre che poi ti sbranerà

Gentile Signor Direttore,

non ha alcuna intenzione di sollevare polemiche partitiche, ma solo evidenziare insegnamenti che si possono trarre dalle ultime vicende.

L'on. Fini, nei giorni scorsi, ha fatto una delle mosse politiche più stimabili mai viste in questi ultimi anni; un po' troppo tardi però, a mio parere. Infatti, per anni, con i suoi "fedelissimi" ha contribuito a votare e far votare qualsiasi cosa, di tutto e di più, compresa l'attuale legge elettorale da tutti definita "porcata" ma che tutti (e dico "tutti") si sono ben guardati dal tentare di modificarla.

Ora, l'on. Fini ed i suoi "fedeli", alle prossime elezioni molto probabilmente spariranno dalla scena politica, almeno da quella che conta qualcosa.

L'insegnamento che ne traggo è che mi pare sempre meglio rosicchiare "pane e cicoria", magari per anni, piuttosto che abbuffarsi d'aragoste ma mettersi volontariamente una catena al collo (ciò non solo in politica); un po' come nella favola del lupo macilento che incontra suo cugino cane, ben pasciuto. In un primo momento il lupo invidia il cane ma quando lo guarda meglio, con un bel collare borchiato al collo munito di catena, se ne torna sereno e libero per i fatti suoi.

Mai salire a cavallo della tigre perché quando sei stufo e scendi, la tigre ti sbrana. E' nella sua natura, è selvatica. Meglio tenerla a bada da lontano e cercare di ingabbiarla e rispedirla nel suo ambiente naturale. La giungla.

*Distinti saluti.
Giacomo Maffè
Dusino San*